

## Il monologo "Rumore di acque" si ispira alle cronache sulle traversate Gheddafi al ministero dell'Inferno tragedia visionaria sugli immigrati



Un barcone di nordafricani in arrivo a Lampedusa

**LAURA NOBILE**

SU UNA fantomatica isola vulcanica vive un solo mostruoso abitante: è un generale metà uomo e metà animale che lavora alle dipendenze del ministero dell'Inferno, ricorda apertamente il colonnello Gheddafi e il suo ruolo è quello di registrare gli spiriti dei morti dispersi nelle tragedie del mare. È il filo conduttore di "Rumore di acque" di Marco Martinelli, scritto insieme ad Ermanna Montanari, e seconda tappa dopo "I cercatori di tracce" del progetto biennale del Teatro delle Albe, che portava in scena adolescenti mazaresi accanto a giovani tunisini, per raccontare Mazara del Vallo come simbolico luogo di frontiera. Il laboratorio sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione, in quell'occasione, si tenne infatti con i giovani delle comunità straniere presenti in loco e anche stavolta è stato spunto prezioso per la costruzione dello spettacolo.

Coprodotto da Ravenna Teatro, il monologo, interpretato dal siciliano Alessandro Renda, va in scena per il circuito Epicarmo: il debutto è domani alle 21 all'ex Stabilimento Florio di Favignana, e poi si replica giovedì al chiostro dei Carmelitani di Mazara del Vallo e domenica 4 settembre in piazza Castello a Lampedusa. Le musiche originali sono dei fratelli Mancuso, che le eseguiranno dal vivo.

«Siamo partiti dai reportage che raccontano le tragedie del Canale di Sicilia — dice Renda — ma non volevamo fare uno spettacolo divulgativo, consolatorio, come spesso accade pertanto teatro civile, perché queste modalità non appartengono alla nostra poetica». Da qui l'idea di trasportare le storie

dei migranti in un mondo infero, grottesco, un'isola tra l'Africa e la Sicilia dove un laido generale pratica la «politica degli accoglimenti», accoglie cioè ed enumera i corpi dei disperati («Quasi 18 mila dall'88, secondo i dati del Fortress Europe, il blog di Gabriele Del Grande»). «Così, il suo monologo diventa un gioco noir sui numeri, quegli stessi ai quali non riusciamo più a fare caso. Il nostro generale è un burocrate della morte, da bravo soldatino conta gli «arrivi» e deve pure vedersela con i pesci e gli squali che "lavorano" contro di lui, perché gli sottraggono e fanno a brani quei poveri corpi. Va da sé che gli squali, e i pesci, siamo sem-

**Sul palcoscenico  
Alessandro Renda:  
"Non volevamo  
fare uno spettacolo  
consolatorio"**

pre noi, tutti gli altri uomini...». E infatti, lo spettacolo è un atto d'accusa, dichiarato, contro il dittatore libico, ma non solo. «Un anno fa, quando è nato lo spettacolo — sigla Renda — ci siamo ispirati apertamente a lui, senza sapere quanto sarebbe diventato di drammatica attualità». Scrive Marco Martinelli a questo proposito: «Troppo facile pigliarsela col dittatore furbo, sanguinario, affibbiargli la maschera del colpevole. Certo colpevole lo è, ma siamo innocenti noi? Di tutte quelle tragedie che avvengono altrove, posso ritenere non responsabile?». L'ingresso è libero, info sul sito [www.teatrodellealbe.com](http://www.teatrodellealbe.com) e al call center 0941240912.